

Notizie dal Fondo Autori Contemporanei

In ricordo di Antonino Cremona

Mi confessava: "Non partecipo ai concorsi di poesia che pullulano nel nostro paese, perché la poesia si vive vivendola sui fogli, nella lettura continua dei fogli degli altri, attraverso i silenzi, e per condimento una certa dose di ironia che non guasta mai, come il sale di Racalmuto".

È rimasto coerente a questi suoi principi, e non li ha mai traditi.

Se sua moglie Maria o sua figlia Ester dovessero trovare degli inediti fra le sue carte, non credo che i suoi intendimenti possano discostarsi dal suo modo di intendere l'esistenza: fra effluvi salmastri, aromi di zolle della Valle, immagini femminili adagiate nel sogno mediante una responsabile rielaborazione poetica delle "verità".

Antonino Cremona - Nino per gli amici di sempre - fu idealmente vicino alle posizioni ideologiche di Leonardo Sciascia o di Ignazio Buttitta, ma certamente autonomo nel concepire una società liberale e culturalmente laica; senza perdere per strada i tortuosi sentieri della fantasia e del sogno che gli valsero per esorcizzare l'umanità delle realtà contingenti.

Coerente con se stesso, mai condizionato dall'ambiente clericale agrigentino formatosi alla fine della guerra, aderì con entusiasmo, con un nutrito manipolo di amici sparsi per la Sicilia, alla corrente letteraria "Antigruppo" che aveva le basi operative fra le provin-

cie di Trapani, Palermo, Caltanissetta e Catania.

L'Antigruppo portò la poesia in piazza, nelle poche fabbriche, fra i contadini, in mezzo ai pescatori; così come più tardi avvenne sulla costiera amalfitana con Alfonso Gatto, Ruggero Jacobbi, Gaetano Salveti, Emanuele Schembari, Massimo Grillandi e tanti altri.

Questi movimenti culturali rappresentarono per Antonino Cremona momenti importanti di aggregazione collettiva per fare veicolare soprattutto la poesia; una nuova poesia che si sganciava dai libri di testo imposti dal ministero.

Le poesie, le sillogi cremoniane condensano l'essenza più genuina della Sicilia, in un contesto che slarga oltre l'isola ma non approda: continua il suo viaggio spinto da reoli di vapori di zolfo ed effluvi di mandorli in fiore.

Il suo romanticismo procede in simbiosi con le realtà che lo circondano: la mafia, per esempio.

Scriveva nel volume *Passa un fatto* edito da Celebes di Trapani nel 1971: "[...] isolare la mafia, problema che si confonde con quello della moralizzazione della vita pubblica, caratterizzata dalle più disparate forme di peculato e dalla marea fangosa degli interessi privati in atti di ufficio nel quadro allarmante di certo sottogoverno".

Ed ancora, nel corso delle nostre conversazioni nel suo studio-pensatoio di Agrigento: "Questa nostra Sicilia rimarrà sempre misteriosa, al di là dei Verga, dei Pirandello, degli Sciascia e di quelli che, certamente, verranno dopo di loro e sempre aspettando qualche

nuova invasione straniera. Ed aspettando sempre qualcosa ci nutriamo di sogni e di denunce verso ignoti. Ne facciamo indigestione. L'indigestione è la nostra santa protettrice".

Fra il serio e il faceto una conversazione di tal fatta poteva prolungarsi per tutto il pomeriggio, fino al tracollo del sole oltre le colonne doriche del tempio della Concordia, e giù verso il pino del Caos custode di memorie.

La sua ampia e corposa pubblicistica si è sempre sviluppata mediante un lessico ricercato; ed ecco appena tre righe per presentare una giovane poetessa di Realmonte: "L'universo di Ester Monachino è fissato con straordinarie intuizioni liriche e semantiche (e non concettuali) in una perdurante epoca preomerica carpita in un non-luogo".

"Tutto, insomma, concorre nel Cremona - come sottolinea Giuseppe Zagarrò in *Quel Cormorano*, Ragusa, Libroitaliano, 1994 - a questa struttura di "leggerezza", che è ben lontana dalla "leggerezza-danza" come proposta dai poeti della parola innamorata".

Fra luci e ombre dell'isola a tre punte Antonino Cremona rimane, come recita il titolo di un rapporto sulla poesia dei siciliani, a cura di Carmelo Pirrera del 1987, uno dei principali eredi del sole.

E la sua poesia continua ad emanare un odore inconfondibile, come le allegre e lucenti alghe alla battaglia del suo mare fra Porto Empedocle e il lido di San Leone.

Federico Hoefler